

Sulla scia della tenerezza

Laura Canali

Una dama misteriosa e una mappa dei sentimenti. Questo ci è rimasto di un libro pubblicato a Parigi tra il 1654 e il 1660. Ripercorrendo questa geografia del cuore possiamo tracciarne una nostra, personale che la arricchisca di altri sentimenti, forse meno romantici ma che non possiamo ignorare.

Keywords: *Madeleine de Scudéry; Carte de Tendre; passioni; sentimenti; tenerezza*

Un disegno immaginato dal cuore di una donna fece molto scalpore intorno al 1650.

Comparve a Parigi allegato ad un romanzo che non sarebbe rimasto nella storia se non ci fosse stata la *Carte de Tendre* ad impreziosirlo¹ (figura 1). È una mappa che raffigura un territorio solcato da tre fiumi e che affaccia su due mari. È un disegno molto originale che si avventura nei sentimenti e nelle passioni che rendono l'uomo uguale a se stesso attraverso i secoli.

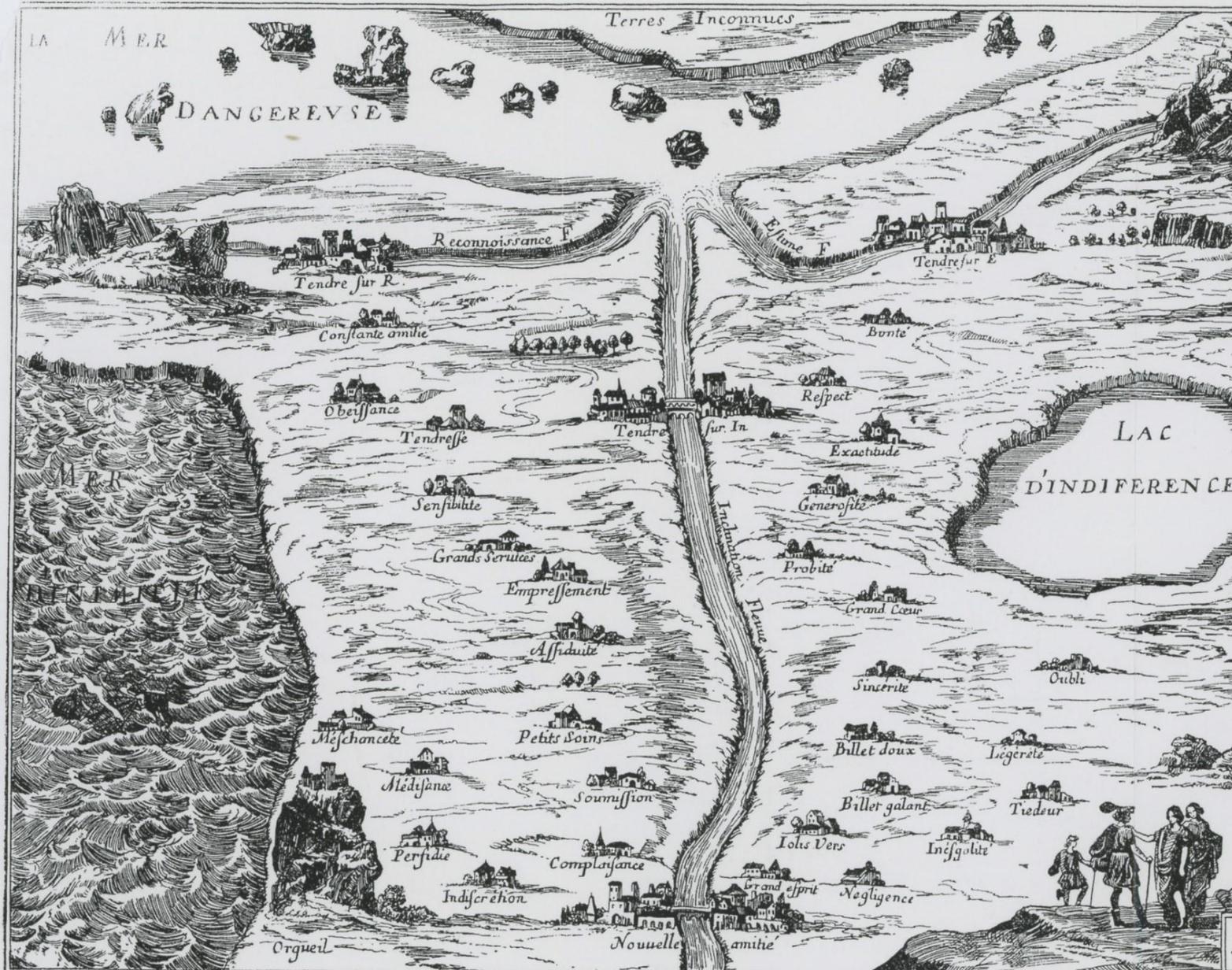
Guardando bene il disegno, esso sembra riprodurre il torace di un essere umano (figura 2). Il fiume centrale (spina dorsale) attraversa una prima città che si chiama Nuova amicizia e sembra provenire da un ombelico. Le nuove amicizie, a pensarci bene, spesso nascono da una spinta istintiva, di pancia. In mezzo a tante persone, solo una ci colpisce davvero, e perché? È come un richiamo chimico che ci attira. Poi il viaggio inizia, ma il fiume, che appare impetuoso, ci obbliga verso sentieri terrestri. Sulla sinistra, ci sono paesi che si chiamano: Indiscrezione, Perfidia, Sottomissione, Pettegolezzo e Malvagità. A conclusione di questo tragitto, si incontra un paese arroccato che prende il nome di Orgoglio e troneggia su un mare spumeggiante e ostile, il Mare dell'Inimicizia. Una nuova amicizia può dunque subito rivelarsi un errore? Così parrebbe dal disegno della mappa. Ma perché un'apparente amicizia deve sfociare per forza nel Mare dell'Inimicizia? È un mare così cupo da non lasciare scampo. Nel Mare dell'Inimicizia sarebbe stato meglio aggiungere, per quanto mi riguarda, una penisola che avrei nominato: Me stesso. È attraverso le dure esperienze sentimentali che si ha l'opportunità di conoscere un pezzetto del nostro io profondo. In questo primo sentiero, che molto velocemente arriva al mare, è collocata, sempre come nome di un paese, una delle debolezze umane, la perfidia. Chi non è stato mai cattivo? Chi non ha mai spettegolato? Nessuno può dirsi esente. E non è vero che essere malevoli porti per forza alla rovina, ma può portare alla sofferenza altrui. E si può provare un intenso piacere dopo avere provato una grande sofferenza. Spesso è questa dinamica che ci attira verso persone che razionalmente non farebbero al caso nostro. Ma la razionalità è solo una piccola parte della nostra essenza, come ci insegna Fëdor M. Dostoevskij nelle *Memorie dal sottosuolo*: «la razionalità, signori, è una bella cosa, non si discute, ma la razionalità è solo la razionalità e soddisfa soltanto la facoltà ragionativa dell'uomo e il “volere” è l'espressione di tutta la vita, cioè di tutta la vita umana che comprende la ragione, ma anche tutti i vari capricci»². La sofferenza insegna, ci insegna a capire che cosa ci piace e di che cosa non possiamo più fare a meno per soddisfare il nostro essere completo, razionale e irrazionale.

Un caso a parte è l'orgoglio e qui mi trovo d'accordo con l'autore della mappa della tenerezza. L'orgoglio va isolato perché le persone orgogliose non entrano in contatto con la rete umana. Sono singoli sparsi che non hanno molto da dare.

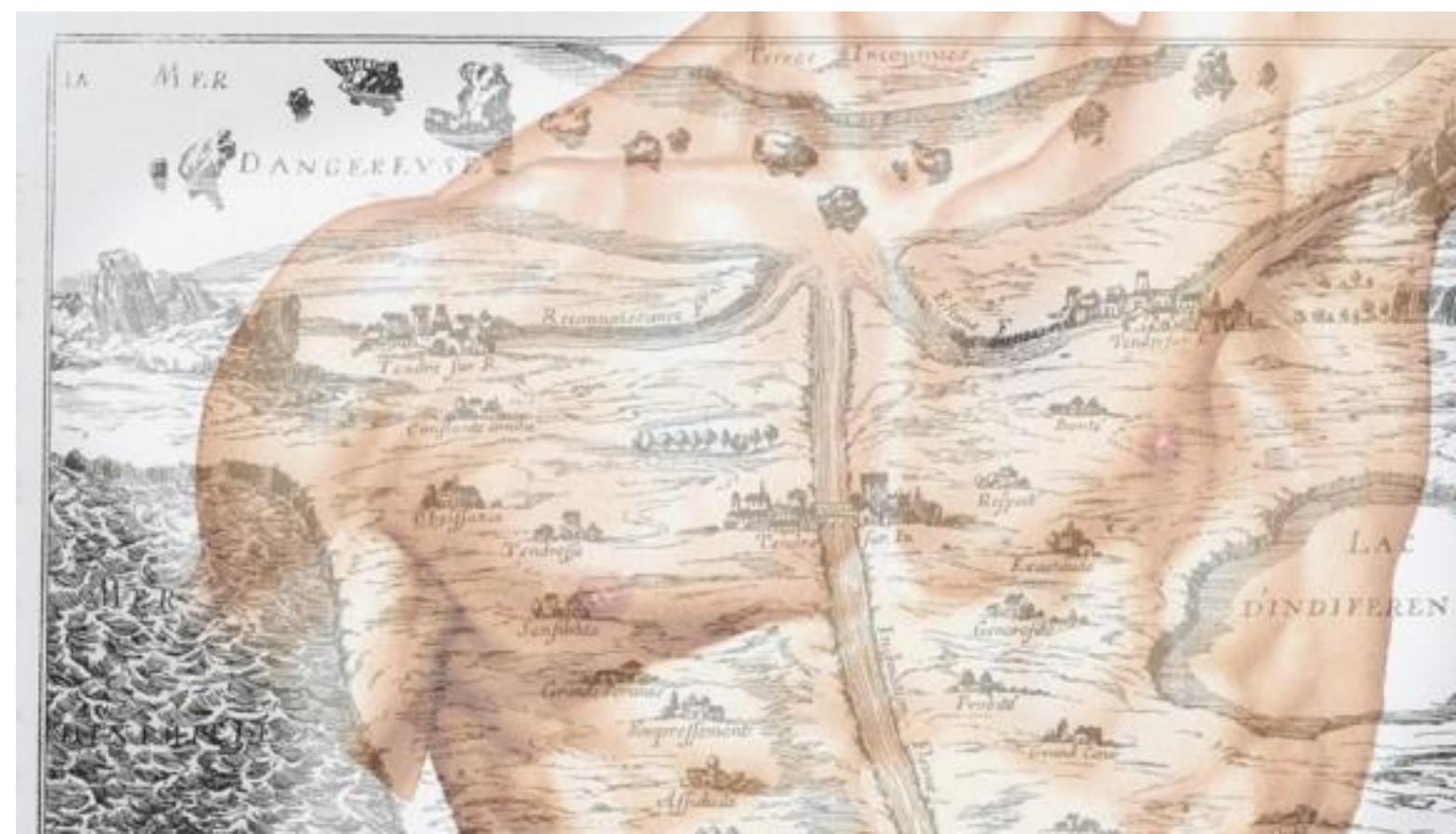
Ora non mi resta che risalire il sentiero che porta alla città della Tenerezza sulla Riconoscenza.

¹ Alludo a *Clélie, historia romaine* (10 voll., 1654-1660) di Madeleine de Scudéry (1607-1701). La *Carte* è conservata a Parigi, nella Bibliothèque Nationale de France, probabilmente disegnata da François Chauveau (1613-1676).

² F.M. Dostoevskij, *Memorie dal sottosuolo*, intr. di A. Moravia, tr. it. e note di M. Martinelli, Milano, Rizzoli, 1995, p. 51.



Carte de Tendre, Bibliothèque nationale de France, Paris Photo © B.N.F.



I paesi da attraversare sono: Compiacimento, Coccole, Assiduità, Collaborazione, Sensibilità, Tenerezza, Obbedienza, Fiducia nell'amicizia. Una serie di bei sentimenti, puliti, chiari, ma tremendamente noiosi. Questa strada sembra lastricata di *paillettes* e lustrini, chiaramente falsa perché priva delle debolezze umane. Il fiume Riconoscenza a me sembra la clavicola delle spalle umane e le rocce sulla sinistra, dove immagino ci sia la fonte del fiume Riconoscenza, la spalla, parte del corpo forte e fondamentale per abbracciare con tenerezza la persona amata. Lo stesso vale per il lato destro.

Sulla sponda destra del fiume centrale, partendo sempre dalla Nuova amicizia, c'è il lento e flemmatico sentiero che conduce al Lago dell'indifferenza e si passa attraverso i paesi di Negligenza, Tiepidezza, Leggerezza, Oblio. Leggendo il nome dei primi due paesi, ho pensato che da qualche parte avrei sicuramente trovato il paese di Passione, in contrasto con Tiepidezza: invece no, nessun riferimento ad un sentimento così fortemente legato all'amore o all'abbaglio dell'amore. Forse l'autore del disegno ha lasciato lo spazio della passione nelle Terre Sconosciute? Non riesco a togliermi dagli occhi la similitudine con il torace del corpo umano e quindi, secondo la mia visione, le Terre Sconosciute corrispondono alla testa e al collo, sede del nostro cervello e dei collegamenti vitali con il corpo.

La passione. È il mio sentimento preferito. La passione accende tutto, alcune passioni durano tutta la vita, altre occupano una sola piccola parte, ma nel momento in cui la passione si manifesta travolge tutto. Si rimane accecati. In quei momenti si è nudi, ci sembra che nessuno percepisca il terremoto che ci sta attraversando. In realtà chiunque lo capisce, anche un conoscente, un figlio piccolo, chiunque vede. Noi ci accorgiamo dopo di essere visti in preda alla passione, lo vediamo solo quando accade a qualcun altro. Allora ci si può sentire ridicoli, ma anche felici di avere avuto l'onore di provare l'emozione di perdere la testa. «Perché è sconsigliabile di perdere la testa? Perché allora si è sinceri»³.

Torniamo alla mappa del 1650, dove non vi è traccia di passione in ossequio al galateo di quei tempi. Torniamo un momento ai suoi fiumi che in totale sono tre. Uno, Inclinazione, secondo la mia interpretazione, vuole rappresentare la peculiarità di ciascuno, le sue attitudini. È l'asse portante delle scelte che ciascuno segue nella propria vita. Gli altri due fiumi designano due elementi fondamentali delle relazioni amorose umane: la Stima e la Riconoscenza. La stima è anche per me un elemento indispensabile a sostegno dell'amore a lungo termine; la riconoscenza è un aspetto più complicato. Apprezzo molto vederlo scritto nero su bianco, perché è difficile ammettere al proprio compagno o compagna di vita che sicuramente c'è anche la riconoscenza tra i sentimenti che nutrono il loro legame. Nel legame di coppia sicuramente si sono create nel corso del tempo situazioni e occasioni da offrire al proprio partner: per esempio, può capitare di averlo sostenuto durante una malattia fisica o mentale. Tutto questo genera riconoscenza e sicuramente è un elemento che cementa i rapporti umani. Non condivido l'idea che la riconoscenza e la stima possano essere legati alla tenerezza. La tenerezza è generata in alcuni momenti della vita legati soprattutto alla nascita e alla morte. Ci fanno tenerezza i cuccioli e gli anziani: i primi, perché vanno protetti; i secondi, perché vicini alla morte. E si scivola velocemente verso la pena.

Il secondo sentiero che collega i rimanenti paesi sul lato destro del fiume Inclinazione sono: Pensiero Grande, Biglietti galanti, Biglietti dolci, Sincerità, Gran cuore, Generosità, Rispetto, Bontà.

Naturalmente, questo porta senza nessun imprevisto alla destinazione di Tenerezza sulla Stima. Essere all'altezza di tutti questi buoni sentimenti, sempre e qualsiasi cosa accada, è impensabile. L'unico paese qui nominato che suscita riflessione è *Grand esprit* (Pensiero grande). Questa è la sola via vera per una profonda evoluzione dell'essere umano. Non è pensabile comprendere tutti gli avvenimenti e tutti i cambiamenti nel mondo. La chiusura mentale di fronte ad essi è un suicidio. Il *Grand esprit* è la sola via che possa portarci ad un percorso valido. Se non capiamo, vuol dire che dobbiamo guardare la stessa cosa da un altro punto di vista. Non possiamo pensare che la violenza, il sangue e il desiderio di muovere guerra non facciano più parte della natura umana, altrimenti non

³ C. Pavese, *Il mestiere di vivere 1935-1950*, nuova ed. condotta sull'autografo, a cura di M. Guglielminetti e L. Ney, Torino, Einaudi, 1990, p. 65 (dicembre 1937).

avremmo più notizia di violenza in alcuna parte del mondo. Anche nella vita di tutti i giorni le persone hanno il desiderio di rimettersi nella sofferenza sperando però che non tocchi mai a loro provare dolore.

Uno sforzo che la società dovrebbe fare è quello di imparare ad essere più comprensiva nei confronti delle debolezze altrui. Se non integriamo e invece respingiamo prima di capire, possiamo innescare la rabbia nelle persone incomprese. La rabbia è una miccia che porta conseguenze tremende. Questo vale sia nella piccola comunità (famiglia) sia nella grande comunità (città e poi Stato).

Quello che la nostra “evoluita” società occidentale non vede più è un concetto semplice, quello dell’umanità.

In quel paese, vivevano due uomini davvero particolari: erano dotati di umanità, conoscevano la giustizia e amavano la virtù. Legati l’uno all’altro sia dalla rettitudine del loro cuore sia dalla corruzione di quello degli altri, essi vedevano la generale desolazione e ne provavano solo pietà: era, questo, un nuovo motivo per sentirsi ancora più uniti [...]. Amavano le proprie mogli e ne erano teneramente riamati. Educare i figli alla virtù costituiva la loro cura principale. Descrivevano loro continuamente le sventure dei compatrioti, mettendo davanti ai loro occhi quell’esempio così toccante: soprattutto facevano sentire loro che l’interesse dei singoli risiede sempre nell’interesse comune; che volersene distaccare significa volersi rovinare; che la virtù non è una cosa che debba costare; che non bisogna considerarla come un penoso esercizio; e che la giustizia verso gli altri è una carità verso di noi⁴.

L’interesse comune deve diventare un obiettivo. Nel mondo complesso in cui viviamo, è ancora più importante per poterci veramente difendere e dare il nostro contributo nella risoluzione di piccoli problemi, così come di guerre economiche o di guerre violente. Lasciare spazio all’umanità non vuol dire accettare tutto, ma prepararsi per scegliere che cosa accettare e che cosa non accettare nell’interesse comune del proprio paese. «Perché l’uomo senza desideri, senza volontà, e senza possibilità di scelta che cos’è se non appunto il tasto di una tastiera?»⁵.

⁴ Montesquieu, *Lettere persiane*, tr. it. di D. Felice e R. Campi, in Id., *Tutte le opere (1721-1754)*, tr. it. con testo francese a fronte, a cura di D. Felice, Milano, Bompiani, 2014, pp. 43-45.

⁵ F.M. Dostoevskij, *Memorie dal sottosuolo*, cit., p. 50.